



Domenica, 1 febbraio 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;  
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483  
Sito web: [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)  
Email: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)  
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma  
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;  
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209  
Email: [sm.lazio7sette@gmail.com](mailto:sm.lazio7sette@gmail.com)

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:  
PROGETTO PORTAPAROLA  
mail: [portaparola@avvenire.it](mailto:portaparola@avvenire.it)  
SERVIZIO ABBONAMENTI  
NUMERO VERDE 800820084

## L'uomo, per redimere la storia

«In Lui – nel Verbo – era la vita degli uomini». Lo splendore di questo testo evangelico può illuminare questa giornata dedicata alla difesa della vita. Che è, in qualche modo, difesa della presenza del Signore Gesù nel cuore del mondo. Anche per chi crede in Gesù non lo è, la vita è comunque un bene così prezioso che non può essere negoziato, barattato, trattato. Dietro agli omicidi, agli aborti, all'eutanasia, dietro a tutti gli attentati alla vita degli uomini ci sono drammi che si pensa di risolvere con una vita privata, depotenziata, eliminata. E, invece, ogni persona è una risorsa. Ogni uomo è la "soluzione" che Dio dona perché la storia sia redenta. Per quanto possa sembrare inutile o addirittura pericoloso ogni essere umano è ciò che può offrire una via di uscita ai vicoli ciechi. Troveranno le madri abusate dall'Isis la gioia di scoprire nel volto del bambino che è nel loro grembo la via per uscire dal loro incubo? Il ricco europeo che non sopporta più di vedersi cadente e si affida ad una buona morte, rintraccerà la forza per dare dignità e bellezza al suo corpo, tempio dello Spirito Santo? I politici e i potenti dell'Occidente percorreranno le vie della dignità umana per offrire lavoro, casa e speranza alle giovani generazioni e ai popoli oppressi? Dalla morte Cristo ascende vittorioso, dalle nostre morti la vita non potrà che vincere. Ma quante sofferenze, ancora? Quanta felicità sprecata dovremmo ancora raccogliere nei cassonetti della storia? Vieni, Signore Gesù, Tu sei la vita degli uomini; la speranza di chi è nelle ombre delle tenebre.

Francesco Guglietta

Le iniziative concrete nelle diocesi del Lazio

# Per la vita

## 37ª Giornata. I bambini e gli anziani al centro dell'edizione di quest'anno

DI REMIGIO RUSSO

La vita dell'uomo, dalla nascita alla morte naturale, è un tema su cui si spendono parole e fiumi d'inchiostro negli ultimi decenni. Oggi embrioni, malati d'ogni età e anziani fanno parte della lista di coloro che lasceranno la vita per la sola decisione di un altro uomo. Il cristiano fa della protezione della vita una missione, come ribadito dal magistero della Chiesa a partire da Concilio Vaticano II fino ad arrivare alle encicliche del Novecento. Per ricordare questi insegnamenti la Chiesa italiana dal 1979 celebra ogni anno, nella prima domenica di febbraio, la Giornata per la vita per

la quale rilascia un messaggio. L'attuale 37ª edizione si concentra sui bambini e sugli anziani, le due categorie "deboli" che "costruiscono il futuro dei popoli". Proprio a livello pastorale, nelle varie Chiese locali del Lazio, è stata avvertita l'esigenza di realizzare interventi concreti in questo settore. Come ad Albano dove da anni è attivo il «Centro per la Famiglia e vita», la cui attività principale è quella di consultorio familiare, opera segno di questa Chiesa e inserito nella Caritas diocesana e che si trova ad Aprilia. Il Centro ha privilegiato l'attenzione alla famiglia e alla vita nascente anche attraverso i corsi di preparazione al parto in cui è coinvolta la coppia e non solo la

donna come nella modalità usuale di questa esperienza. «La gravidanza vissuta come scelta condivisa, infatti, è un'esperienza che arricchisce e consolida la coppia e che porta alla scoperta della genitorialità», è riportato nella descrizione del corso. Particolarmente legati al mondo ecclesiale di Albano sono anche i tre Centri di Aiuto alla vita di Genzano, Marino e Anzio «nati all'epoca per intuizione di monsignor Vallini e grazie alla professionalità di Daniela Notarfonso, medico esperto di bioetica, e dove vi sono iniziative interessanti, come il Progetto Gemma per l'adozione di due anni di una mamma e del suo bimbo appena nato per accompagnarli in questa esperienza», ha spiegato don

Fabrizio Pianozza, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Salute. Esperienza storica anche a Porto-Santa Rufina, qui da 25 anni opera il «Centro Vita nuova», associazione a difesa della vita nascente e per la promozione della donna e della famiglia totalmente supportata dalla Diocesi. I servizi sono rivolti alle mamme che si trovano ad affrontare la gravidanza in condizioni di precarietà, ma anche ai bambini, in prevalenza nei primi tre anni di vita. «Ogni anno assistiamo alla nascita di circa 60 bambini che, insieme a quelli che vengono per assistenza pediatrica, raggiungono circa i 100 bambini bisognosi di tutto», hanno spiegato dalla diocesi romana. La seconda parte del messaggio della Cei per la Giornata della vita ricorda che «occorre aprire il cuore anche ai bambini già nati e in stato di abbandono». Cioè, rilancia il tema dell'adozione e affido con le sue complessità specie per i tempi di attesa e i costi. Su questo fronte sta lavorando la diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno con il suo Consultorio familiare "Crescere insieme" anche se non mancano le difficoltà. «Oltre i servizi tipici di un consultorio familiare, noi da tempo portiamo avanti campagne mirate per la genitorialità responsabile e per la cultura dell'affido», ha spiegato Vincenzo Serra, presidente della struttura. Circa l'affido familiare «noi cerchiamo di andare nelle singole foranie per spiegare il senso cristiano di questa scelta e come aiutiamo, con i nostri specialisti, le famiglie affidatarie», ha continuato a spiegare Serra, «anche se è stato difficile fino ad oggi ottenere un buon riscontro

numerico di famiglie candidate, sicuramente dovremo modulare in modo diverso la nostra azione comunicativa, ma comunque andiamo avanti». Un discorso a parte lo merita un'altra realtà molto presente nel Lazio e cioè i Centri di aiuto alla vita (Cav) federati al Movimento per la Vita. Sono diffusi in tutte le città laziali, non sempre ospitati presso le strutture ecclesiastiche, anche se poi in realtà un importante appoggio logistico lo danno le parrocchie. Tra i Cav di questo genere c'è il «Poggi» di Tivoli, che opera da 12 anni, e quello di Lenola, nato come opera del Santuario della Madonna del Colle, nell'arcidiocesi di Gaeta. «Il nostro percorso è nato nel 2002 dopo un convegno di mariologia e un buon periodo di discernimento nella nostra comunità locale», ha spiegato don Adriano Di Gesù, rettore del santuario e ideatore dell'iniziativa, «il nostro punto di forza è il forte impegno dei laici nella gestione del Centro, la presidente è Fausta Pandozy, e soprattutto la nostra presenza all'interno del Consultorio familiare della Asl qui in zona. Certo, è un lavoro continuo di ascolto e accompagnamento delle donne in "difficoltà" ad accettare la gravidanza, a volte interveniamo anche con un piccolo aiuto economico. Però, alla fine, in questi ultimi anni abbiamo visto dodici bambini nati da "certificato strappato" cioè da madri che dopo aver avuto l'autorizzazione all'aborto hanno preferito far nascere il loro bambino con il nostro aiuto». Questi sono i bagliori nuovi che risplendono per l'intera società, come hanno ricordato i Vescovi.

## «Essere testimoni nel mondo della luce di Gesù Cristo»

DI ANNA MOCCIA

«La stanchezza e la delusione sono esperienze frequenti in ciascuno di noi: benedetti coloro che ci aiutano a non ripiegarci su noi stessi e a non rinchiuderci in scelte comode e di corto respiro». Così i vescovi italiani nel loro messaggio per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata, che si celebra domani, 2 febbraio, per la festa della Presentazione di Gesù al tempio, popolarmente chiamata festa della "Candelora", perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo della luce portata da Cristo, ed è compito dei consacrati irradiare nel mondo la luce divina. La giornata di quest'anno ha un particolare significato per-

ché inserita nell'Anno speciale dedicato alla Vita consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016), voluto da Papa Francesco, che domani alle 17,30 celebrerà la messa a San Pietro con i frati e le suore degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica. In calendario per oggi alcuni appuntamenti per i religiosi delle diverse diocesi del Lazio: a La Storta la recita dei vesperi e il rinnovo dei voti religiosi alle ore 16, nella cattedrale di Porto-Santa Rufina con il vescovo Gino Reali; ad Albano la recita dei vesperi alle 16:30 nella cattedrale di San Pancrazio con il vescovo Marcello Semeraro, ad Anagni la santa messa, presieduta dal vescovo Lorenzo Loppa, alle ore 17; infine a Latina la celebrazione nella cattedrale di San Marco alle 17:30 con i vesperi e a seguire la santa messa.

## Amazon «sbarca» a Rieti

Buone notizie per la situazione occupazionale del Lazio nord: Amazon aprirà a breve un suo centro in bassa Sabina. Il colosso americano, leader mondiale nel settore dell'e-commerce, si prepara a sbarcare al Polo della logistica di Passo Correse, in provincia di Rieti. In cantiere 500 assunzioni: una manna per un territorio in cui il lavoro scarseggia e un buon segno in cui vedere «l'inizio del trend positivo che si attendeva», sottolinea il presidente del Consorzio per il Nucleo industriale della provincia reatina, Andrea Ferroni. «Ciò caratterizzerà un processo di crescita tale da ribaltare il pessimismo che la maggioranza degli operatori ha coltivato per anni». Nel paese sabino, che per la vicinanza al confine con la provincia di Roma e la sua ubica-



zione a due passi dall'uscita di Fiano Romano dell'A1 ha visto crescere in modo esponenziale la popolazione negli ultimi anni e che ospita il Polo della logistica (fiore all'occhiello nell'ambito del complesso industriale reatino), Amazon costruirà una struttura su 200mila metri quadri, per un totale di 50 milioni di investimenti. Una buona notizia per l'intero territorio provinciale, accolta con soddisfazione anche nel capoluogo e da parte della stessa diocesi reatina, che non "governa" sulla bassa Sabina (giurisdizione della confinante Chiesa suburbicaria di Poggio Mirteto) ma che guarda ugualmente con favore a tutto ciò che può promuovere la rinascita sociale ed economica del territorio.

Na.Bon.

### IL FATTO



◆ **L'IMPEGNO UN MONDO, NON UNA PAROLA**  
a pagina 2

### NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO UNIVERSITARI, AMICI E DISCEPOLI DI GESÙ**  
a pagina 3

◆ **FROSINONE «LA GIOIA DELL'INCONTRO»**  
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA NESSUNO È UNO SCARTO**  
a pagina 11

◆ **ANAGNI AL «TAVOLO» DI FOLGARIDA**  
a pagina 4

◆ **GAETA ACCOGLIERE LA FRAGILITÀ**  
a pagina 8

◆ **RIETI 500 ASSUNZIONI A PASSO CORESE**  
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA**  
a pagina 5

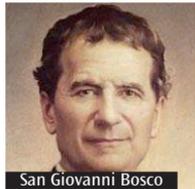
◆ **LATINA GIOVEDÌ E VENERDÌ IN CONVEGNO**  
a pagina 9

◆ **SORA «UOMINI IN COMUNIONE»**  
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA IL BICENTENARIO DI DON BOSCO**  
a pagina 6

◆ **PALESTRINA «QUEI SEMI DI ETERNITÀ»**  
a pagina 10

◆ **TIVOLI «USCITE E TESTIMONIANTE»**  
a pagina 14



San Giovanni Bosco

A Cinecittà la celebrazione coi vescovi laziali per il bicentenario della nascita un'occasione per fare il punto sulla presenza dei salesiani nella regione

## «Don Bosco, un santo per tutta la Chiesa»

DI STEFANIA DE VITA

Quest'anno ricorre il bicentenario della nascita di Don Bosco e in questa occasione si è svolta un'importante celebrazione, presso la Basilica di San Giovanni Bosco a Cinecittà, alla quale hanno preso parte tutti i vescovi del Lazio. Tra le centinaia di persone presenti, vi era don Giovanni D'Andrea, salesiano sacerdote di Messina, nominato cittadino onorario di Palermo. In un'intensa intervista, Don Giovanni ha discusso sulla figura del Santo e descritto l'intera giornata di festa: «E' stato un intenso momento ecclesiale. Don Bosco non è il Santo dei salesiani, ma di tutta la Chiesa. Quindi bella e significativa la presenza dei pastori che guidano le chiese particolari del Lazio». Prima della

Concelebrazione, nel teatro del "D. Bosco Cinecittà" si è svolto il momento commemorativo che ha visto la presenza di tutte le componenti della Famiglia salesiana del Lazio: «Quindi non solo noi salesiani, ma anche le Figlie di Maria Ausiliatrice che Don Bosco fondò nel 1872 con S. Maria Mazzarello, i Cooperatori, terzo ramo della famiglia, gli immancabili ex allievi e soprattutto i giovani del Movimento Giovanile Salesiano. A seguire la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinal Vicario Agostino Vallini. In questo modo abbiamo reso grazie a Dio per il dono di Don Bosco alla Chiesa ed anche rinnovato il nostro impegno per i giovani soprattutto i "poveri, abbandonati e pericolanti" come ci insegna don Bosco e come professiamo nelle nostre Costituzioni». È importante

sottolineare che il 31 gennaio del 1988 San Giovanni Paolo II dichiarò Don Bosco "Padre e Maestro della gioventù". Inoltre Don Bosco è espressione dell'amore teso sempre a prevenire anziché reprimere. Un vero esempio di amore associativo e sociale. A questo proposito d'Andrea, che ricopre la carica di presidente della Federazione Scs-Cnos Salesiani per il Sociale, ha mostrato il ruolo della Federazione e le sue attività nel territorio laziale: «La Scs-Cnos può essere definita come strumento operativo e giuridico dei salesiani e dei laici collaboratori che in Italia si occupano del Disagio e dell'Emarginazione. La sigla Scs sta per Servizi Civili e Sociali, mentre il Cnos, Centro Nazionale Opere Salesiane, è l'ente giuridico promotore. La Federazione è sorta nel 1993, ad oggi conta 85 soci ordinari e 115

sostenitori, ovvero istituti religiosi, parrocchie, associazioni di volontariato, cooperative sociali. La Federazione coordina case-famiglia, centri diurni, comunità di contrasto e recupero dalle dipendenze; nel Lazio, oltre alle opere nella capitale, gestisce il Servizio Civile presso le realtà degli oratori come a Latina, Civitavecchia, Castel Gandolfo, Genzano. Attraverso il Servizio Civile si sviluppano le azioni nei confronti dei giovani appartenenti alle fasce deboli, si svolgono servizi di sostegno scolastico, attività ludiche culturali e ricreative. Inoltre i volontari, durante l'anno "donato", crescono nella dimensione della cittadinanza attiva, de "l'onesto cittadino e buon cristiano" tanto caro a don Bosco». La Federazione, aggiunge, «si propone anche per la redazione di progetti sociali volti a dare risposte ai bisogni dei territori».

la proposta

### Il Lazio contro il bullismo

Nei giorni scorsi la V Commissione del Consiglio regionale del Lazio ha iniziato l'esame della proposta di legge sulla «Disciplina degli interventi regionali in materia di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo». Esaurita la discussione generale, il presidente Cristian Carrara ha annunciato per la prossima settimana una serie di audizioni. Il relatore Massimiliano Valeriani ha sottolineato la complessità del fenomeno del bullismo e la necessità di «fornire alle istituzioni, in particolare quelle scolastiche, ulteriori risorse e strumenti», ricordando poi che «nel Lazio il bullismo ha raggiunto una diffusione del 41,5% di alunni delle scuole elementari e medie coinvolti come vittime».

Si celebra oggi la 37ª Giornata per la Vita moltissime in tutte le diocesi le iniziative per promuovere e sostenere le opere esistenti

# Solidarietà, un mondo non solo una parola



«Solidari per la vita» è il tema scelto dai vescovi italiani per l'edizione 2015 della Giornata per la vita



DI CARLA CRISTINI

Tante le iniziative in campo nelle diverse diocesi della Regione, per celebrare la Giornata della vita in questa prima domenica di febbraio. Nella diocesi di Porto Santa Rufina è in programma la vendita delle primule nelle parrocchie per sostenere il Centro vita nuova; con l'occasione si distribuisce del materiale informativo sulle attività del centro e sulla cultura dell'accoglienza che vuole diffondere l'opera. A Tarquinia, il Centro di aiuto alla vita di Semi di Pace partecipa alla manifestazione *Una Primula per la Vita*. I volontari dell'associazione, saranno oggi presso le chiese di Tarquinia con dei banchetti, dove sarà possibile fare un'offerta per portare a casa una primula

e prendere informazioni sulla realtà di Semi di Pace. Per la diocesi di Gaeta, oggi ci sarà la messa celebrata dall'arcivescovo D'Onorio alle 18, al Salto di Fondi. La comunità del Salto di Fondi guidata dal parroco, don Sandro Guerriero, attenta e sensibile all'impegno per la vita nascente ospiterà i volontari del Centro di aiuto alla vita S. Maria del Colle - Giovanni Paolo II che presenteranno le loro esperienze e la testimonianza di alcune mamme e famiglie accolte, accompagnate, sostenute in un particolare momento di fragilità. A Palestrina nel pomeriggio si terrà la 2ª Marcia diocesana per la vita, per testimoniare il valore dell'amore fecondo, organizzata dall'ufficio famiglia. Appuntamento alle 15.30 in piazzale Italia. L'arrivo presso la

Cattedrale di sant'Agapito. Alle 17.30, poi, il vescovo Sigalini presiederà la Messa. Infine, la manifestazione *Solidari per la vita*, promossa dalla diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, dal Centro di aiuto alla vita e dal Movimento per la vita di Cassino, suddivisa in due diversi momenti. Il primo si è svolto nel pomeriggio di ieri, presso la Curia vescovile del Palazzo di corte di Cassino: *Voglio la mamma* - Per la cultura della vita e della famiglia, un incontro dibattito a cui è intervenuto Mario Adinolfi, direttore del quotidiano La Croce e scrittore. Il secondo momento si svolgerà nel pomeriggio di oggi, alle 17.30 presso la cappella dell'Ospedale Santa Scolastica, a Cassino, dove il vescovo Gerardo Antonazzo presiederà la celebrazione eucaristica.

Nel messaggio dei vescovi italiani per questa ricorrenza in evidenza come la solidarietà verso la vita si realizzi in modo lodevole in tante associazioni, e l'invito ad aprirsi a forme «nuove e creative» di generosità



Civitavecchia

### Il «Progetto Gemma»

A Civitavecchia 115 bambini sono venuti alla luce nel corso degli ultimi anni grazie al supporto dei volontari alle mamme. Con il Progetto Gemma alla donna in gravidanza, viene versato un contributo di 160 euro mensili, per tutta la gravidanza ed oltre, per complessivi 18 mesi. In occasione della Giornata per la vita è forte quindi l'appello a contribuire alle iniziative che il Movimento per la vita intraprende. Tutti i fedeli oggi troveranno nelle chiese le modalità per sostenere l'associazione: in particolare, nella sede di via San Francesco di Paola a Civitavecchia (mercoledì e venerdì dalle 16 alle 17) è possibile portare generi nuovi per neonati, o versare un'offerta.

Car.Cris.

la testimone

DI ACHILLE PROSTAMO

«Sicuramente è un lavoro molto difficile, ma ogni bambino che nasce è sicuramente un'esperienza diversa». Sono le parole di Pierina Milana, l'ostetrica che per più di mezzo secolo ha lavorato nel reparto di ostetricia dell'Ospedale di Palestrina. «Ho iniziato a soli 17 anni, e ora ne ho 74. I miei non erano affatto contenti, immaginando i sacrifici e le difficoltà a cui andavo incontro». «Oggi - prosegue - sono in pensione, ma ancora tutte le mattine mi reco in ospedale svolgendo sempre lo stesso servizio

di ostetrica, essere a contatto con la vita nel suo sbocciare è per me un dono grande di Dio». In questo modo questo, dice, «adesso che la vita è non è più considerata come il primo valore, il mio oltre che un servizio, diventa testimonianza per le ostetriche più giovani». Gli inizi a Olevano, poi la nascita del reparto nell'ospedale, i turni, i sacrifici, i tanti casi "difficili", come pure le lotte per evitare la chiusura del reparto. Mezzo secolo di storia, ma soprattutto di tanti bambini, per ognuno dei quali «conservo un ricordo, un'emozione, e un gran senso di gratitudine a Dio, che mi ha chiamato a

collaborare con Lui». Bambini che oggi sono adulti, e la riconoscono per «quella che mi ha fatto nascere», la salutano e le dimostrano «un affetto tutto singolare», come l'attuale presidente dell'Azione cattolica Ragazzi.

«Adesso il pomeriggio do una mano in parrocchia; dopo l'ospedale il mio secondo impegno, ma non d'importanza, è quello della sacrestia. E ogni volta che preparo i vasi sacri, penso sempre alla vita di Gesù che si offre e a quella che sboccia nei piccoli che vengono alla luce... e dico: grazie Signore, ogni giorno mi fai vivere tra "Betlemme e il Calvario"».

## Cinquant'anni tra Betlemme e il Calvario

## 3 febbraio, il «santo della gola» tra leggenda e tradizione



Martedì la memoria liturgica di san Biagio, con l'antico rito della benedizione impartita con le due candele incrociate e la distribuzione del pane

DI FALISTA CAPUANO

Di san Biagio, patrono di Maratea, che sostiene di possedere da più di dodici secoli le reliquie nel suo santuario e venerato anche in altre zone della nostra penisola, non si possiedono molte notizie a causa dei suoi Atti leggendari e tardivi. Probabilmente fu vescovo di Sebaste in Armenia e forse, prima della nomina episcopale, anche medico. Il suo culto

giunse in Italia attraverso alcuni cristiani armeni che vollero sottrarre parte delle sue reliquie alle devastazioni degli iconoclasti. Nel 314 in Oriente, Licinio imponeva la sua persecuzione ed il Santo fu costretto a nascondersi in una grotta per il solo fine di continuare a guidare i suoi fedeli in un periodo tanto difficile; la leggenda narra che prodigiosamente sia uccelli che altri animali, si preoccupavano di nutrirlo portandogli del cibo. Nel 315, alcuni cacciatori in cerca di fiere per le feste degli anfiteatri, presso il monte Argeo, s'imbatterono in una insolita scena in cui gli animali, pacificamente, attendevano la benedizione del Santo. Al racconto dettagliato riportato al prefetto Agricolao, seguì l'ordine di cattura per il vescovo. San Biagio comprese che era giunta l'ora del martirio; mentre scendeva verso Sebaste con i suoi carcerieri, una donna gli presentò il figlioletto che stava soffocando per una lisca conficcata in gola: la sua

benedizione risultò miracolosa. Di qui nacque il patronato di San Biagio sulla gola. Per questo motivo, nel giorno della sua festa, il sacerdote tocca la gola dei fedeli con l'imposizione di due candele incrociate, benedette alla vigilia, giorno della Candelora. In altre chiese, invece, le candele sono sostituite da olio benedetto con cui si ungono le gole, rito associato alla distribuzione di pane. Giunti a Sebaste, san Biagio si rifiutò di sacrificare agli dei, quindi fu sottoposto a torture e supplizi: alla fustigazione seguì lo strazio con pettini di ferro. Per questo, cardatori e tessitori lo hanno scelto come loro patrono per la somiglianza dei loro strumenti con quelli usati nel martirio. Dopo aver tentato di annegarlo con un sasso legato al collo, miracolosamente fallito, gli astanti videro il Santo risalire in superficie e camminare sulle acque. Solo in seguito ad un'apparizione di un angelo che lo esortava a ricevere la corona preparata per lui da Dio, San Biagio morì decapitato il giorno seguente, 3 febbraio del 316, giorno dedicato alla sua festa liturgica.

La chiesa a Fiuggi

La chiesa di Fiuggi dedicata al patrono San Biagio, in origine intitolata agli apostoli Ss. Pietro e Paolo, fu realizzata dai Benedettini per una sosta intermedia nei loro viaggi da Subiaco a Montecassino. La chiesa fu dedicata a S. Biagio quando, nella notte tra il 2 ed il 3 febbraio del 1298, egli salvò Fiuggi dall'assalto incendiario dei Cajetani in lotta contro i Colonna. L'opera più prestigiosa ivi conservata è la tela del Cavalier d'Arpino. Oggi la chiesa è l'unica a Fiuggi in cui si recitano, cantando, i Salmi Biblici e i Salterici uffici spesso nella lingua originale latina. [S.D.V.]



## Date da ricordare

Oggi. Preghiera diocesana per la vita consacrata, cattedrale, ore 16.  
Rinnovo promessa volontari Unitalsi, cattedrale ore 18.30  
3 febbraio. Monsignor Reali celebra la Messa al Bambino Gesù di Palidoro.  
7 febbraio. Monsignor Reali incontra gli scout di Santa Marinella.  
8 febbraio. Formazione VolEst, chiesa di San Sebastiano, ore 10

# «Nessuno è scarto» il segno. Le donne che riscoprono la maternità nel racconto della ginecologa Giuseppina Pompa

DI SIMONE CIAMPANELLA

Oggi in tutte le parrocchie della diocesi di Porto-Santa Rufina si vendono le primule per sostenere le attività del Centro Vita Nuova di Cesano; un'opera che da 25 anni si occupa gratuitamente di vita, quella degli oltre 1200 bambini aiutati a venire al mondo e delle mamme che ha accompagnato a scegliere perché queste creature non morissero. La ginecologa Giuseppina Pompa, responsabile della struttura, ci racconta la sua attività e quella dei volontari che la assistono in questa testimonianza di fede e carità.

**Dottressa Pompa, perché la primula?**

È il primo fiore che sboccia dopo l'inverno quando ancora il tempo non è favorevole, in ciò mostra la sua fragilità ma anche la tenacia, si rinnova infatti ogni anno. E poi ha un'infinità varietà di colori, descrivendo da un lato l'unicità di ogni persona, ma anche la pluralità dell'umanità che differisce per provenienza e cultura. Purtroppo in questo periodo diventa sempre più complicato difendere il valore del singolo, la cui particolarità sparisce di fronte a grandi organizzazioni internazionali che in esso vedono unicamente un numero all'interno di un sistema i cui rapporti sono basati sulla funzionalità economica. Cosa ha a che fare l'economia con il sostegno alla vita?

Una società basata sulla produzione e consumo delle cose esclude coloro che in questo meccanismo non "funzionano". Le persone più fragili, come bambini e anziani, che papa Francesco dice essere promessa di futuro, sono scartate da una finanza che nutre solo se stessa, e vede in esse categorie inutili, insignificanti. In questo scenario cosa propone il Centro Vita Nuova?

Vogliamo mostrare la bellezza e la

dignità di ogni esistenza, e attraverso gesti concreti di accoglienza diffondere la cultura della vita. Quando incontri una donna giovane e in situazione di estremo disagio che vuole abortire, devi metterti innanzitutto nei suoi panni, come dice il Papa bisogna sentirne la sofferenza; solo attraverso questa delicatezza la si può accompagnare verso la scelta della vita. Molte volte devi intuire la gravità del dramma, che

*Nelle parrocchie in vendita primule per sostenere le tante attività del Centro Vita Nuova di Cesano. La responsabile: «Così mostriamo la bellezza e la dignità di ogni esistenza»*

cogli dallo sguardo, con umiltà, semplicità, sensibilità. Non esistono casi ma persone che vanno incontrate nella loro unicità, facendo sentire loro che qualcuno le ama.

Inoltre alla valorizzazione della donna deve seguire quella dell'uomo.

Ho conosciuto famiglie in estrema povertà in cui i padri sono morti per stare accanto alla gravidanza della loro compagna, che non si sono curati quando avrebbero dovuto e hanno dedicato il loro tempo a garantire la maternità.

**In questi primi 25 anni cosa le ha insegnato "la vita"?**

La vita è una dall'inizio, alla dignità del vivere quotidiano, alla fine. Sostenere la vita significa occuparsi



Durante una festa al Centro di Cesano

di tutto l'arco dell'esistenza. Negli anni è cresciuto un gruppo di ragazzi che abbiamo visto nascere e che cerchiamo di guidare verso un futuro positivo. Li abbiamo fatti maturare come gruppo trasmettendo la bellezza della vita insieme, del rispetto e dell'amicizia. Poi attraverso la comunità per così dire "familiare", cerchiamo di

aiutarli ad inserirsi nella comunità "sociale", quella del quotidiano di ognuno di noi. In questa direzione la parrocchia di Cesano con don Federico Tartaglia ci è molto vicina attraverso uno scambio e una conoscenza reciproca tra i ragazzi. La nostra speranza consiste nel formare adulti che siano "solidali per la vita".

domani



## La preghiera dei consacrati in cattedrale con il vescovo

DI LOREDANA ABATE \*

La Giornata mondiale della vita consacrata che ricorre il 2 febbraio, festa della Presentazione al tempio del Signore, nella diocesi di Porto-Santa Rufina viene anticipata ad oggi, sia perché, essendo domenica, sarà più facile essere presenti, sia per agevolare chi intende partecipare domani alla celebrazione in San Pietro con il Papa. L'appuntamento è alle ore 16 in cattedrale per pregare insieme al vescovo Gino Reali i primi vesperi della Presentazione del Signore e rinnovare insieme i nostri voti religiosi.

Nella lettera a tutti i consacrati, scritta dal Papa in occasione di quest'anno dedicato ai religiosi, è interessante vedere come Francesco accosta la realtà dei religiosi a quella della famiglia: «Benedico il Signore per la felice coincidenza dell'Anno della vita consacrata con il Sinodo sulla famiglia. Famiglia e Vita Consacrata sono vocazioni portatrici di ricchezza e gra-

zia per tutti, spazi di umanizzazione nella costruzione di relazioni vitali, luoghi di evangelizzazione. Ci si può aiutare gli uni gli altri».

Ciascuno di noi guardando alla sua vocazione ritorna alla propria famiglia di origine e il cuore si apre naturalmente alla gratitudine per quanto ricevuto, imparato, per come siamo stati attrezzati alla vita. Possiamo quindi costatare la verità di contenuto dell'affermazione del Santo Padre quando definisce famiglia e vita consacrata come spazi di umanizzazione nella costruzione di relazioni vitali. A vivere in comunità s'impara in famiglia e il compito principale è dato, sia dai genitori nella famiglia e sia dai superiori nella vita consacrata. Entrambi sono promotori di buone relazioni tra le persone loro affidate. Papa Francesco insiste molto sull'importanza di questa comunione e vorremo che oggi e domani riuscissimo a riscoprire la bellezza di questa unità.

\* delegata Usmi

ecumenismo

## Le iniziative a Taddeide

Durante il mese di gennaio alla Cittadella Ecumenica Taddeide di Riano si sono svolte varie iniziative per l'unità dei cristiani, secondo il carisma del suo fondatore Giulio Penitenti. Domenica 18 il vescovo Gino Reali ha presieduto la Messa di apertura della settimana ecumenica, e ogni giorno la comunità ha assicurato l'ora di adorazione eucaristica pomeridiana per l'unità. Sabato 10 si è svolto il 28° seminario di studio interconfessionale. Don Giovanni Salvi, nel suo saluto di apertura, ha ricordato le tappe più significative percorse dal fondatore. Sono poi intervenuti i rappresentanti della Chiesa Valdese, Paolo Ricca, e della Chiesa Ortodossa, Vladimir Laiba, del patriarcato ecumenico di Costantinopoli, parroco della chiesa di S. Teodoro al Palatino a Roma. Negli intervalli sono stati eseguiti brani di musica irlandese e medievale, a cura di Loredana Birocci e Maria Olga Greco.

In chiusura la Liturgia ecumenica della Parola, durante la quale gli esponenti delle varie confessioni hanno acceso insieme la Lampada dell'Unità, come auspicio di realizzazione della piena e visibile unità.

Mariangela Congiu

## Una preghiera ecumenica «itinerante»

DI ENZO CRIALESI

Per la settimana dedicata all'unità dei cristiani sono stati organizzati tre incontri vicariati, oltre a quello alla Cittadella Ecumenica Taddeide e alla preghiera curata in cattedrale dai religiosi in collaborazione con l'ufficio ecumenico: il 22 gennaio a Cesano nella Chiesa di san Sebastiano, il 23 alla parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ladispoli e il 24 presso la parrocchia Santa Maria Stella Maris a Fiumicino.

La scelta di questi tre luoghi è stata dettata dalla numerosa presenza di immigrati di altre confessioni cristiane in quelle zone. Inoltre così facendo è

stata favorita una maggiore partecipazione, che l'ampiezza del territorio diocesano avrebbe reso più complicata. A Ladispoli e nella zona compresa tra La Storta e Cesano, sono presenti soprattutto ortodossi, per la maggior parte provenienti dalla Romania, invece a Fiumicino c'è anche una significativa comunità copta egiziana.

Le preghiere ecumeniche hanno avuto uno schema comune. All'inizio una guida invitava le comunità presenti ad alzarsi in piedi e a unirsi nel canto d'inizio, mentre entrava la processione dei concelebranti che si portava davanti al "pozzo simbolico", posto davanti

all'altare, tenendo in mano una brocca di acqua che ogni rappresentante delle Chiese presenti ha poi versato lentamente nella vasca, in segno della radice comune, il battesimo.

Nel rito penitenziale, tutti i fedeli hanno cantato insieme il Kyrie nella propria lingua per dire il continuo bisogno della misericordia e dell'aiuto di Dio. Infine nella celebrazione della Parola, con il racconto della samaritana, è stata sottolineata l'importanza del battesimo e dell'acqua viva che Gesù dona ai cristiani suoi fedeli perché siano testimoni credibili nel cammino verso l'unità, soprattutto in questo tempo pieno di difficoltà e di paure.



La celebrazione a Cesano

## L'Unitalsi rinnova oggi il suo impegno per la carità

Oggi pomeriggio nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria dopo la preghiera dei religiosi, alla Messa delle 18.30, i volontari dell'Unitalsi rinnovano davanti a monsignor Reali la propria volontà di dedicare parte del loro tempo alle persone più fragili, soprattutto ai malati, sia nell'accompagnamento durante i viaggi e i pellegrinaggi, sia di fatto nella vita quotidiana. Per chi non avesse ancora provveduto ci sarà la possibilità di sottoscrivere la quota associativa per l'an-

no in corso, oltre tale termine non sarà più possibile rinnovare la tessera. «Un momento intenso e importante - dice Emiliano Ciardulli, responsabile della sottosezione di Porto-Santa Rufina -, confermando il proprio "Sì!" a questa esperienza, ciascun socio offre un contributo indispensabile ed una testimonianza di impegno e di attenzione verso chi è nel bisogno, per vivere davvero la prossimità, la vicinanza e il contatto del cuore».

Marino Lidi



I diplomati durante la consegna

## Consegna i diplomi alla «Tisserant» di Ladispoli

DI LIDIA POLI

È venerdì a scuola di teologia non è un giorno come gli altri perché il vescovo Gino Reali viene a consegnare gli attestati; una cerimonia che corona un percorso serio e impegnativo - tre anni fatti di passione, ascolto, studio e verifica. È la parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli ad avere il vanto di ospitare questa scuola che, superati i trent'anni di vita, ha contribuito in modo sostanziale a formare catechisti, collaboratori nelle parrocchie e, insomma, cristiani impegnati e consapevoli. «Perché oggi nel cammino della fede non si può più andare avanti solo per abitudine, ma bisogna offrire risposte convincenti e convincenti, anzitutto a se stessi, e poi anche agli altri, a tutti quelli che incontriamo e che ci chiedono ragione della nostra speranza» - dice il direttore don Roberto Leoni nel suo saluto iniziale. Un pen-

siero ripreso dal vescovo, che incoraggia tutti a proseguire il cammino di formazione, necessario oggi più che mai per mettersi in gioco nelle comunità parrocchiali. La scuola di Ladispoli, dedicata alla memoria del cardinale Eugenio Tisserant, è nata proprio per questo, e dal 1984 continua il proprio servizio umile e prezioso, formando credenti solidi, consapevoli, attenti, e infine partecipi della vita della Chiesa. Dalla convinzione, frutto di studio personale serio, continuato e puntualmente verificato attraverso gli esami, derivano naturalmente il servizio in parrocchia e la testimonianza negli altri ambienti di vita: il lavoro, la scuola, la città. Con la Bibbia in una mano e il catechismo nell'altra, escono dalla scuola laici immersi nel mondo di oggi, ma ancorati alla rivelazione e alla dottrina della Chiesa, capaci di rendere ragione della propria fede. «Non si tratta di fare accademia - quella "scienza che gonfia",

direbbe San Paolo - né sfoggio di cultura, né teologia medievale, ma di tornare alle ragioni della fede, rendendosi conto della "solidità degli insegnamenti ricevuti" e così orientarsi in un mondo che diventa sempre più confuso» - conclude don Roberto. Dopo la consegna degli attestati e le foto di rito, a prendere la parola sono loro, gli studenti, per dire, non senza commozione, le grazie a chi questa scuola continua a volerla, portandola avanti con serietà e impegno.

«Questa scuola dovrebbero frequentarla tutti - dice una ragazza -, perché è qui che ho capito quanta competenza mi mancava mentre facevo catechismo ai più piccoli: è una responsabilità grande alla quale bisogna rispondere con altrettanta serietà». Ma, a ben vedere, un grazie lo meritano soprattutto loro, gli studenti. Noi li vediamo i venerdì: fedeli, impegnati e - si direbbe - entusiasti. Una bella famiglia, forte e unita dalla passione per la verità.

Un po' di storia

La scuola Tisserant ha avuto come prima sede la parrocchia di Palo Laziale e per un periodo una sezione distaccata a Isola Farnese. Oltre mille gli studenti. Da tre anni, con la chiusura dell'Istituto di scienze religiose di Civitavecchia confluiscono anche gli studenti della vicina diocesi di Civitavecchia-Tarquini. Tra i docenti: Domenico Hrusovski, nunzio emerito in Bielorussia; Lino Fumagalli, attuale vescovo di Viterbo; Luigi Ventura, nunzio in Francia.